

Economia e Regione

"LASCIATECI BALLARE"

Le discoteche sono pronte a riaprire

Pinton: «Si può lavorare in sicurezza»

Musica, Riccione: bastano tre giorni
Carnaby, Rimini: la data sia certa
Molo 85 di Cesenatico: lavori cominciati

ROMAGNA

"Lasciateci ballare". È una sorta di appello "disperato" quello degli imprenditori della notte. Il sottosegretario alla salute Andrea Costa ha ipotizzato la riapertura delle discoteche entro i primi dieci giorni di luglio e la rivista delle vacanze già scalpita: "siamo pronti ad aprire".

C'è un però. Servono certezze, un giorno che sia quello e una volta indicato si va avanti senza stoppare tutto di nuovo come l'anno scorso. La macchina organizzativa, infatti, chiede tempo. All'inizio di giugno, infatti, Enrico Galli annunciò che in ogni caso il "Cocoricò" non avrebbe aperto: «Ci vorrebbe un mese e mezzo di promozione, solo per far ripartire il Cocoricò, mai aperto al pubblico da gennaio, nonostante un notevole investimento». Ieri ha preferito attendere notizie certe prima di ipotizzare il futuro.

Sanese, Carnaby

«Siamo pronti, dobbiamo togliere solo un po' di polvere». Non ha dubbi Ennio Sanese, da anni al timone del "Carnaby Club, tre piani di discoteca a Rimini "in pista" dal 1968. La pagina social del locale è già stata aggiornata: «Comunicazione importante - si legge - stiamo tornando, siamo già in fermento e ci organizziamo per aprire prima possibile».

Dopo mesi e mesi di stop, Sanese chiede una svolta. «Primo o poi

bisogna aprire - rimarca - abbiamo superato le difficoltà, teniamo duro, ma come tutti a livello di bilanci si soffre».

Ancora una volta, però, al governo il settore chiede chiarezza e certezze. Tradotto: entro il 10 luglio è un obiettivo vago. «Ci sono persone da assumere, contratti da fare, alcuni ragazzi li devo anche convincere a venire a lavorare, in tutti questi mesi di stop chi ha potuto ha preso altre strade, c'è chi è diventato infermiere, chi postino. Ci dovremmo organizzare, ma non si fa così a parole senza fissare una data sicura e in ogni caso quando si apre si apre, non è che poi si richiude nel mezzo dell'estate».

**SANESE:
MA NON SI PENSI
DI RICHIUDERE
NEL MEZZO
DELL'ESTATE**

**MONTICELLI:
NOI FATTIAMO
MA IN GIRO
È PIENO DI
ASSEMBRAMENTI**

Un'altra incognita è quella relativa all'affluenza. «Non è che apre il locale si riempie - rimarca Sanese - i messaggi non sono ancora

tranquillizzanti». Il "Carnaby", inoltre, fa parte di un "pacchetto vacanza" che coinvolge anche tre alberghi. «I ragazzi chiamano ma per prenotare vogliono sapere se la discoteca apre, se no, dicono, cosa vengo a fare, per loro l'elemento principale è la disco».

Pinton, Musa

Tito Pinton è l'imprenditore della notte che a Riccione ha fatto risorgere il Musica dalle ceneri del Prince. «Perché il 10 luglio e non domani? Noi in tre giorni siamo pronti ad aprire, basta che ci facciamo partire. I locali sono con-



Il Musica è pronto a riaprire

trollati, la gente è gestibile» chiede evidenziando come in una logica di fiducia avevano organizzato eventi e serate già a partire dal 3 luglio.

Anche per Pinton, però, questa volta se si apre si apre. Diversamente «non so come potremmo andare avanti».

Il mondo della notte, ricorda l'imprenditore, mette al primo posto la sicurezza. «Con l'evento a San Marino abbiamo dimostrato che si può lavorare in sicurezza, siamo imprenditori seri. Per la campagna vaccinale potrebbero essere usati i nostri canali di comunicazione».

Monticelli, Molo 85

Non parla (ancora) di ripartenza,

Simone Monticelli, uno dei gestori del "Molo 95" a Cesenatico. «Questa è una pseudo-ripartenza per ora: non abbiamo ancora una data precisa, non sappiamo neppure come potremo riaprire, con quali linee guida, abbiamo solovoci».

Incertezze che a questo punto dell'anno rappresentano un problema: «Siamo a fine giugno e ancora non riusciamo a dare date ai dipendenti e la programmazione così diventa difficilissima».

La macchina organizzativa scalpita anche perché, sottolinea Monticelli, «abbiamo bisogno di ripartire, in un anno e sei mesi abbiamo lavorato 40 giorni e sta diventando insostenibile anche psicologicamente. Lo è per i nostri

dipendenti, lo è per noi. La mia famiglia fa questo lavoro da sempre, mio nonno ha cominciato a organizzare domeniche danzanti nel Dopoguerra, questo anno e mezzo è stato davvero stressante».

Nonostante la mancanza di certezze la macchina organizzativa si è messa in moto: «Un mese fa abbiamo cominciato i lavori per sistemare il Molo in vista dell'apertura, una decisione che comporta nuove spese: tecnici, elettricisti, frigoristi e mentre noi a fatica cerchiamo di ripartire attendenti a rispettare tutte le regole - conclude con una nota polemica - sono due mesi che si fanno assembleamenti ovunque: nelle piazze, in spiaggia...».